

Dopo il blitz «Utilizziamo prevalentemente piccoli pesci per testare farmaci»

«Nessuna chirurgia su animali Cerchiamo di salvare vite umane»

La ricercatrice attaccata dai gruppi «antivivisezione»



Offensiva spray Scritte sui muri contro i ricercatori della Statale. Sopra, Maura Francolini

La scritta «assassina» ieri era ancora sul muro sotto casa sua. Almeno sono stati tolti i volantini con nome, foto, indirizzo e numero di telefono sotto il titolo «Viviseatrice». Maura Francolini è una dei quattro ricercatori dell'università Statale finiti nel mirino degli animalisti, chiamati «Boia» e «Torturatori di animali» nei manifesti affissi sotto le loro abitazioni la notte fra il sei e il sette gennaio.

Ieri, dopo aver sporto denuncia, come hanno fatto i colleghi Edgardo D'Angelo, Alberto Corsini e Claudio Genchi e come ha fatto il rettore Gianluca Vago, Francolini è arrivata puntuale nel suo studio. Via Vanvitelli 32, dipartimento di Farmacologia. Duecento ricercatori al lavoro nel vecchio edificio di Città Studi, nelle aule tanti giovani, dottorandi e studenti. E su al quarto piano lo stabulario con topi e conigli, già metà di un altro blitz degli

animalisti la scorsa primavera: «Gabbie aperte e cartellini stracciati quella volta, anni di ricerca in fumo», ricordano con amarezza i suoi collaboratori.

Lavora qui dal '96 Maura Francolini, genovese chiamata a Milano dalla Statale. Con i colleghi studia i meccanismi molecolari e cellulari che determinano malattie come Sla, Alzheimer, Parkinson e ritardo mentale. «La sperimentazione sugli animali? Fa parte del nostro lavoro, non ti ci abitui mai ma serve e lo fai se credi che salvare vite umane sia la priorità». In che cosa consiste la sperimentazione? «Nessuna chirurgia sugli animali - precisa la studiosa - solo somministrazione di farmaci. Certo, al termine della ricerca questi animali vengono soppressi, previa anestesia. Mai a cuor leggero comunque. E solo perché è utile». Gli animalisti vi accusano di crudeltà inutile, sostengono

che ci sono metodi alternativi. «Infatti li usiamo, utilizziamo gli animali soltanto quando è indispensabile, nel rispetto delle regole che non sono certo quelle di vent'anni fa. La vivisezione non esiste più. E siamo tutti d'accordo con gli animalisti sulla riduzione della sofferenza e del numero di esemplari da utilizzare».

Il gruppo di Maura Francolini in particolare lavora soprattutto su piccoli pesciolini chiamati zebrafish. Mentre altri colleghi del dipartimento fanno sperimentazione su topi e conigli. E i cani beagle nelle foto sui volantini? «Qui non ce ne sono da anni. E comunque cani e primati oggi vengono utilizzati in pochi casi, per ragioni di sensibilità e anche per i costi che sarebbero enormi. La maggior parte del lavoro viene svolto su topi, zebrafish e sulla drosofila, il moscerino della frutta». Altra accusa respinta

da Francolini: «Dicono che favoriamo le lobby farmaceutiche, in realtà non riceviamo fondi per la ricerca né da loro né dallo Stato, i finanziamenti ci arrivano da associazioni di pazienti, da Telethon, da Airc e quando va bene riusciamo ad avere i fondi europei. Basta visitare i nostri laboratori per capire che di soldi qui non ne girano e che nessuno di noi diventerà mai ricco. Il mio stipendio a venticinque anni dalla laurea è di 1360 euro al mese e quello dei nostri dottorandi è di 900 euro».

Federica Cavadini

Indispensabile

«Utilizziamo gli animali per la ricerca soltanto quando è indispensabile»



La scheda

Attacco

Scritte sui muri e volantini a Città Studi contro quattro ricercatori della Statale accusati di sperimentare sugli animali

Precedente

Il 20 aprile gli animalisti occupano lo stabulario della Statale di via Vanvitelli e liberano i topi

